

SABATO 26 AGOSTO 2023
MESSAGGERO VENETO

ATTUALITÀ 13

LIGUORI (PATTO-CIVICA)

«Fedriga e Riccardi gettano la spugna»



«Che fine farà la sanità pubblica in Friuli Venezia Giulia è lecito chiederselo alla luce delle ultime, preoccupanti dichiarazioni del Presidente Fedriga e dell'assessore Riccardi di secondo i quali "mantene-

re in vita l'attuale sistema sanitario sarà molto difficile". Questo il quesito che si pone la consigliera Simona Liguori (Patto-Civica Fvg). «Improvvisamente - prosegue - sembrano essere pronti a get-

tare la spugna forse perché si sono accorti che la loro narrazione è stata ancora una volta smascherata dai fatti, da una cronaca quotidiana che fa registrare la denuncia del segretario regionale del sin-

dacato dei medici ospedalieri Anaa-Assomed, Massimiliano Tosto, a proposito della grave situazione che gli operatori sanitari vivono nelle strutture che si occupano delle urgenze».

Salute in Friuli Venezia Giulia

La protesta di Fp Cgil, Cisl Fp e Fials davanti all'ospedale di Udine Chiedono un confronto costruttivo con i vertici aziendali

Gli infermieri se ne vanno e i servizi sono sguarniti «Il personale si sposta dove è trattato meglio»

LA MANIFESTAZIONE

LAURA PIGANI

Personale sanitario ridotto all'osso, con la fuga di infermieri, medici e altri operatori verso il privato; esternalizzazione dei servizi sempre più marcata, con un conseguente maggiore esborso di risorse finanziarie e assunzioni insufficienti tali da non rispondere ai bisogni della qualità assistenziale. Sono alcuni dei punti analizzati dalle organizzazioni sindacali Fp Cgil, Cisl Fp e Fials che ieri hanno protestato davanti all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine per attirare l'attenzione sulle criticità degli ultimi anni nel settore della sanità e chiedere ai vertici aziendali dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale «un confronto costruttivo» al fine di contrastare l'emorragia del personale che «va a lavorare dove viene trattato meglio».

CARENZA DI PERSONALE

«Il personale risente già di quasi tre anni di pandemia durante i quali i vertici aziendali hanno predisposto piani con fabbisogni di potenziamento del personale come mai in precedenza. Ma la realtà continua a darci ragione - analizzano Massimo Vidotto e Giuseppe Pennino della Cisl, Andrea Traunero della Cgil e Fabio Pototschnig della Fials - , infatti degli oltre 521 dipendenti in più che la direzione aziendale contava di avere a fine 2022, come sancito nel Piano attuativo locale (Pal) 2022, il risultato è stato di soli 24 dipendenti in più (il 4,6% di quanto programmato e annunciato) e non solo perché c'è difficoltà a reperire le figure sul mercato». «Dalla Relazione sulla gestione di AsuFc - continua Vidotto - abbiamo appreso che l'anno scorso l'azienda ha assunto 148 infermieri a fronte però di 284 cessazioni per un totale, dunque, di 136 infermieri in meno. Nel Pal 2023 si ripropone un mega piano che per fine

«In Azienda nel 2022 dovevano esserci 521 dipendenti in più. Sono 136 in meno al netto di assunzioni e cessazioni»

«Bisogna pensare ai buoni pasto per i turnisti e a concedere il part-time a chi ne fa richiesta»

anno prevede di accrescere gli organici fino a 9.512 (dei quali 3.563 infermieri), peccato che al 30 giugno 2023 (rispetto al 31 dicembre 2022) il personale sia invece calato a 8.826 da 8.849 e gli infermieri siano passati da 3.286 a 3.270». Al 30 giugno di quest'anno «si contavano già 293 infermieri in meno di quanto l'azienda si attende in base ai suoi Piani per dicembre 2023. Senza contare - indicano i sindacalisti - che nei primi mesi di quest'anno le assunzioni sono state il 20% in meno del 2022 (377 nel 2023 a fronte di 458 nello stesso periodo del 2022)». «Non c'è un piano vero aziendale - argomenta ancora Traunero - e manca un filtro da parte dei medici di base».

LE RICHIESTE DEI SINDACATI

«Non si può più continuare a ignorare che il problema più grosso è diventato non far fuggire il capitale umano di AsuFc, ancor più importante se ci riferiamo agli Infermieri, dove (1 assunto a fronte di quasi 2 che hanno lasciato nel 2022). Per fare questo servono investimenti a livello nazionale, regionale e non solo aziendale» sottolineano i sindacalisti. «Noi siamo pronti - sottolineano - a un confronto serio con l'Azienda, con proposte utili, fortemente volute dal personale. Ci sono tantissimi dipendenti che si sono sentiti traditi da

questa Azienda perché hanno partecipato agli avvisi di mobilità interna per cambiare sede lavorativa nella primavera 2022, hanno vinto ma non sono stati mai trasferiti come previsto». «Sempre a livello aziendale, va riconosciuto il diritto alla mensa e i buoni pasto anche ai turnisti, senza contare che il part-time - chiarisce Pennino - è un'utopia da anni e molte donne sono in difficoltà per questo, alcune scelgono di andarsene proprio per questo». A livello regionale, inoltre, i sindacalisti sottolineano come occorrono «più risorse e finanziamenti che consentano di calmierare il prezzo degli alloggi agli infermieri che permangono a lavorare nei territori e servizi più disagiati o anche la compartecipazione alle rette degli asilo per i figli». Sul fronte nazionale, infine, rimarkano «che sia gravissimo che manchi la detassazione del lavoro straordinario e sugli incentivi di produttività che invece c'è nel privato» e che si debbono «rinnovare i contratti scaduti nei termini previsti, prevedendo il rinnovo biennale e non triennale», ma anche «riconoscere benefici ai fini previdenziali ai lavoratori turnisti, soprattutto nelle aree più critiche come i servizi di Emergenza/urgenza».

I COSTI DELLE ESTERNALIZZAZIONI

I sindacalisti puntano il dito contro «la gestione data al privato nei servizi dove c'è minor carico di lavoro a costi elevatissimi». Per il punto di primo intervento di Cividale e di quello di Gemona, per esempio, «sono previsti 7,88 milioni per 3 anni per la gestione di codici minori (pari a 2,68 milioni ad anno)», per il punto di primo intervento di Lignano la cifra quest'anno «è di oltre un milione di euro corrisposti in quote mensili, mentre quando veniva gestito dal personale interno si arrivava a spendere solo 150-200 mila euro». «Il 27,2% dei 518.442 cittadini di AsuFc - concludono - ha più di 65 anni e a loro i servizi sanitari serviranno sempre più».



La manifestazione di Fp Cgil, Cisl Fp e Fials davanti all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine per porre l'attenzione sulle criticità della sanità locale, in primis la carenza e la fuga del personale. FOTO: PIRELLI

Gli infermieri se ne vanno e i servizi sono sguarniti «Il personale si sposta dove è trattato meglio»

LAURA PIGANI

la manifestazione LAURA PIGANI Personale sanitario ridotto all'osso, con la fuga di infermieri, medici e altri operatori verso il privato; esternalizzazione dei servizi sempre più marcata, con un conseguente maggiore esborso di risorse finanziarie e assunzioni insufficienti tali da non rispondere ai bisogni della qualità assistenziale. Sono alcuni dei punti analizzati dalle organizzazioni sindacali Fp Cgil, Cisl Fp e Fials che ieri hanno protestato davanti all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine per attirare l'attenzione sulle criticità degli ultimi anni nel settore della sanità e chiedere ai vertici aziendali dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale «un confronto costruttivo» al fine di contrastare l'emorragia del personale che «va a lavorare dove viene trattato meglio». CARENZA DI personale «Il personale risente già di quasi tre anni di pandemia durante i quali i vertici aziendali hanno predisposto piani con fabbisogni di potenziamento del personale come mai in precedenza. Ma la realtà continua a darci ragione - analizzano Massimo Vidotto e Giuseppe Pennino della Cisl, Andrea Traunero della Cgil e Fabio Pototschnig della Fials -, infatti degli oltre 521 dipendenti in più che la direzione aziendale contava di avere a fine 2022, come sancito nel Piano attuativo locale(Pal) 2022, il risultato è stato di soli 24 dipendenti in più (il 4,6% di quanto programmato e annunciato) e non solo perché c'è difficoltà a reperire le figure sul mercato».

«Dalla Relazione sulla gestione di AsuFc - continua Vidotto - abbiamo appreso che l'anno scorso l'azienda ha assunto 148 infermieri a fronte però di 284 cessazioni per un totale, dunque, di 136 infermieri in meno. Nel Pal 2023 si ripropone un mega piano che per fine anno prevede di accrescere gli organici fino a 9.512 (dei quali 3.563 infermieri), peccato che al 30 giugno 2023 (rispetto al 31 dicembre 2022) il personale sia invece calato a 8.826 da 8.849 e gli infermieri siano passati da 3.286 a 3.270». Al 30 giugno di quest'anno «si contavano già 293 infermieri in meno di quanto l'azienda si attende in base ai suoi Piani per dicembre 2023. Senza contare - indicano i sindacalisti - che nei primi sei mesi di quest'anno le assunzioni sono state il 20% in meno del 2022 (377 nel 2023 a fronte di 458 nello stesso periodo del 2022)». «Non c'è un piano vero assunzionale - argomenta ancora Traunero - e manca un filtro da parte dei medici di base». Le richieste dei sindacati «Non si può più continuare a ignorare che il problema più grosso è diventato non far fuggire il capitale umano di AsuFc, ancor più importante se ci riferiamo agli Infermieri, dove (1 assunto a fronte di quasi 2 che hanno lasciato nel 2022). Per fare questo servono investimenti a livello nazionale, regionale e non solo aziendale» sottolineano i sindacalisti. «Noi siamo pronti - sottolineano - a un confronto serio con l'Azienda, con proposte utili, fortemente volute dal personale. Ci sono tantissimi dipendenti che si sono sentiti traditi da questa Azienda perché hanno partecipato

agli avvisi di mobilità interna per cambiare sede lavorativa nella primavera 2022, hanno vinto ma non sono stati mai trasferiti come previsto». «Sempre a livello aziendale, va riconosciuto il diritto alla mensa e i buoni pasto anche ai turnisti, senza contare che il part-time - chiarisce Pennino - è un'utopia da anni e molte donne sono in difficoltà per questo, alcune scelgono di andarsene proprio per questo». A livello regionale, inoltre, i sindacalisti sottolineano come occorranza «più risorse e finanziamenti che consentano di calmierare il prezzo degli alloggi agli infermieri che permangono a lavorare nei territori e servizi più disagiati o anche la compartecipazione alle rette degli asilo per i figli». Sul fronte nazionale, infine, rimarkano «che sia gravissimo che manchi la detassazione del lavoro straordinario e sugli incentivi di produttività che invece c'è nel privato» e che si debbano «rinnovare i contratti scaduti nei termini previsti, prevedendo il rinnovo biennale e non triennale», ma anche «riconoscere benefici ai fini previdenziali ai lavoratori turnisti, soprattutto nelle aree più critiche come i servizi di Emergenza/urgenza». I COSTI DELLE

ESTERNALIZZAZIONI I sindacalisti puntano il dito contro «la gestione data al privato nei servizi dove c'è minor carico di lavoro a costi elevatissimi». Per il punto di primo intervento di Cividale e di quello di Gemona, per esempio, «sono previsti 7,88 milioni per 3 anni per la gestione di codici minori (pari a 2,68 milioni ad anno)», per il punto di primo intervento di Lignano la cifra quest'anno «è di oltre un milione di euro corrisposti in quote mensili, mentre quando veniva gestito dal personale interno si arrivava a spendere solo 150-200 mila euro». «Il 27,2% dei 518.442 cittadini di AsuFc - concludono - ha più di 65anni e a loro i servizi sanitari serviranno sempre più». - La manifestazione di Fp Cgil, Cisl Fp e Fials davanti all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine per porre l'attenzione sulle criticità della sanità locale, in primis la carenza e la fuga del personale foto petrussi «Bisogna pensare ai buoni pasto per i turnisti e a concedere il part-time a chi ne fa richiesta» «In Azienda nel 2022 dovevano esserci 521 dipendenti in più Sono 136 in meno al netto di assunzioni e cessazioni».